

INTRODUZIONE

L'humus e la personalità artistica di Niccolò Paganini¹ derivano, piuttosto che dagli insegnamenti accademici, dalla sua straordinaria capacità di assimilare gli stili e le correnti più vive e in voga del suo tempo. Ma anche dall'ambiente musicale genovese che favoriva, con una consuetudine piuttosto radicata nei ricchi salotti borghesi e nelle dimore patrizie affascinati dal solismo, attraverso l'opera di colti mecenati, la fortuna di solisti vocali e strumentali.

Niccolò Paganini era un perfetto conoscitore del repertorio classico ma, allo stesso tempo, era anche cosciente che tale repertorio non era assolutamente congeniale al suo temperamento istrionico, sensibile piuttosto al gusto romantico e alle forme del melodramma, in cui poteva più agevolmente dare libero sfogo al suo talento di improvvisatore e alla sua predilezione per la ricerca della variazione su temi di altri autori, arie e canzoni popolari. Laddove, grazie alla tua tecnica straordinaria di virtuoso, dava vita a composizioni dense di tecnica trascendentale. Così che le composizioni di Paganini sono sempre in gran parte pervase da un'aria estrosa e brillante con un piglio mordente e una cantabilità dispiegata ed incisiva, piena di quel patetismo tipicamente romantico. Anche il suo esordio come compositore avvenne proprio nella direzione di variazioni su temi e su composizioni di altri autori. Basti pensare alle variazioni sulla *Carmagnola* opera risalente probabilmente già al 1795, quando Paganini era appena tredicenne. Sicuramente è in ambito della variazione, piuttosto che in quello dei concerti, che il virtuosismo paganiniano trova il terreno più favorevole ad esprimersi a pieno.

Nei primi anni del 1800 Paganini incomincia quella che possiamo definire la sua carriera concertistica. Risalgono a questo periodo i suoi soggiorni e concerti nei teatri, ma soprattutto, nei salotti nobiliari della Toscana e dell'Italia settentrionale. Durante questo periodo una relazione con una nobildonna toscana, amante della chitarra, spinse Paganini ad interessarsi e scrivere per questo strumento un cospicuo numero di *Variazioni e Minuetti*², i tre *Quartetti* op. IV e i tre dell'op. V per violino, viola, chitarra e violoncello³. Risalgono a questo periodo anche le *Sei Sonate per violino e chitarra Op. 3*⁴ composte nel 1802/1809 ed editate da Ricordi nel 1820. La sua permanenza dal 1806 per alcuni anni alla corte di Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone e principessa di Lucca

¹ Violinista e compositore (Genova 27-X-1782 - Nizza 27-V-1840). Per notizie biografiche e una bibliografia completa si veda la voce *Paganini Niccolò*, BORIS SCHWARZ (a cura di) in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, London, Mcmillan, second music edition, 2001, pp. 86-91; e PIETRO BERRI e EDWARD NEILL, (a cura di), *Paganini, Niccolò in Dizionario Enciclopedico Universale della musica e dei musicisti*, diretto da A. BASSO, *Le biografie*, vol. V, Torino, U.T.E.T., 1984, pp. 500-510.

² Il *Minuetto che va chiamato Dida per chitarra francese dedicato alla signora Dida da Niccolò Paganini*, opera risalente al 1824, ci informerebbe del nome della nobildonna toscana.

³ I *Quartetti* sono stati, composti nel 1806/1816 e andati in stampa per l'Editore Ricordi nel 1920, riportano sul frontespizio la dedica: «Alle amatrici».

⁴ Le sonate riportano la dedica: «alla ragazza Eleonora» riferimento ad Eleonora Quilici, la prima importante figura femminile per Paganini di cui abbiamo notizie certe con cui ebbe una relazione amorosa durante il periodo lucchese.